

Così vinciamo la crisi: imprenditori raccontano

CASTELLANZA - Tra una lingua e l'altra, ci sono proverbi intraducibili. Per chi non è italiano, ad esempio, non è facile capire cosa significhi: "Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio". Per quanto banale possa sembrare, le conseguenze di tale messaggio, veicolato dalla cultura popolare, possono essere gravi e riguardare l'imprenditorialità. Ne è convinto **Emilio Paccioretti**, samaratese, docente e manager da tempo dedicato alla formazione di nuovi imprenditori e manager, che ha da poco dato alle stampe il volume "Imprenditorialità. Fare del futuro, percorsi di formazione", edito da **Franco Angeli**. Una raccolta di interviste a 12 imprenditori, molti dei quali varesini, introducono ad altrettanti

casi esemplari. Sono le start-up o le aziende che hanno saputo operare, trasformarsi e crescere, nonostante le zavorre culturali e non solo, che gravano sul Bel Paese: «Se non riusciamo a toglierci dalla testa la cultura del sospetto, siamo finiti. Per ripartire è invece indispensabile recuperare la fiducia», spiega l'autore, persuaso che un nuovo umanesimo sia possibile a partire da quello che chiama «un management della fiducia». Un esempio efficace che lo coinvolge in prima persona è quello

del Fai, per il quale Paccioretti è stato responsabile di progetti innovativi: «Per evitare i contratti tipici del precariato, proponemmo alle guide un percorso che le portasse a creare start up anche con lauree cosiddette deboli, come quelle umanistiche, capaci però di proporre percorsi quindi prodotti culturali al Fai come ad enti terzi e sostenersi, magari senza ambire ad arricchirsi, ma accontentandosi di reggersi sulle proprie gambe, vivendo con ciò che piace. Questo è, in fondo, l'orizzonte più

realistico di chi diventa imprenditore oggi. Così, architetti e paesaggisti disoccupati sono diventati promotori di percorsi culturali e presidi permanente per la valorizzazione di opere d'arte, che li ha portati anche in altre regioni, da Villa Adriana a Tivoli alla Valle dei Templi di Agrigento, giovando a sé e ai beni culturali più di quanto lo stato avesse mai potuto fare. Fu un percorso semplice, frutto però di una riflessione attorno ad una realtà complessa. Questo, in fondo, è ciò che caratterizza l'imprenditore: la capacità di semplificare le cose attraverso obiettivi da raggiungere». Anche a costo di passare sui proverbi e sulla morale comune.

Carlo Colombo

Le storie di dodici start up che ce l'hanno fatta raccolte dal samaratese Emilio Paccioretti

